

Un miliardo di euro alla Libia Il generale: giusto fermare gli sbarchi

Tricarico: «Soldi serviti anche per lo sviluppo dei paesi confinanti»



I nostri metodi con le milizie che controllano le aree più calde? Interesse nazionale prima di tutto



di LORENZO
BIANCHI

UN miliardo di euro dall'Italia alla Libia per fermare i migranti? Il generale Leonardo Tricarico, già capo di stato maggiore dell'Aeronautica e successore di Marco Minniti alla presidenza della Fondazione Icsa, un autorevole think tank sui temi della sicurezza e dell'intelligence, si ferma per un attimo a riflettere: «È una cifra credibile se parliamo dell'importo complessivo per lo sviluppo sia della Libia sia dei Paesi confinanti».

Il Corriere della Sera, citando l'intelligence della polizia locale, ha scritto che gli uomini in armi di Sabrata guidati da Ahmad Dabbashi hanno ricevuto almeno 5 milioni di euro.

«Se mi chiede se l'Italia ha pagato anche le milizie che hanno il controllo del territorio nelle aree più calde rispetto al fenomeno migratorio, i metodi passano da quelli delle istituzioni a quelli dell'intelligence, della diplomazia parallela, dell'interesse nazionale che viene prima, della regolarità formale di collaborazione con altri Paesi. A quel punto andiamo nella nebbia».

Qual è il problema cruciale della Libia ora?

«Il bandolo della matassa è trovare una collocazione, molto banalmente uno stipendio, per tutti i ragazzi che hanno fatto la rivoluzione del 2011 contro Gheddafi e che si sono trovati a non poter incassare neanche un minimo dividendo per questo loro impegno. Hanno determinato le sorti di un



SCOPERTA
I campi profughi per i migranti in Libia: in passato hanno avuto scarsa visibilità mediatica

Paese e ora si trovano tutti per strada. Si calcola che siano 30mila persone. Questa avrebbe dovuto essere la prima iniziativa, esattamente come è successo in Kosovo con l'Uck, l'esercito di liberazione, quando furono creati i Kosovo Protection Corps».

Le milizie, grandi e piccole, sono la chiave di volta?

«Se potessi anche in maniera coperta, non ufficiale, insomma dietro le quinte, assicurarmi il contributo di queste persone per fermare i flussi migratori, personalmente non avrei alcun dubbio, naturalmente stabilendo meccanismi di controllo che i denari vengano impiegati per le finalità che mi propongo».

Le pare credibile che Roma abbia messo in atto triangolazioni con l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti per far arrivare armi ad Haftar?

«Haftar ha già i suoi sponsor, sono l'Egitto e la Russia».

E la Francia?

«Non lo so. Per quanto riguarda Mosca, qualche mese fa ha fatto il giro di tutte le redazioni una foto del generale che firmava un docu-

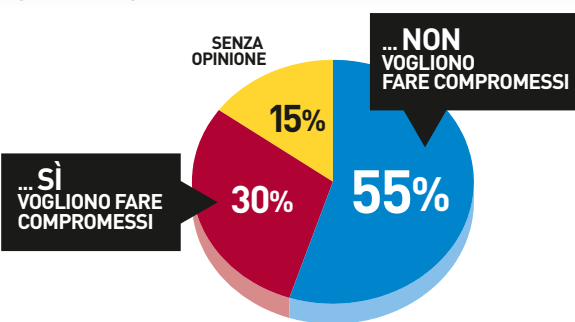
mento a bordo di una portaerei russa. Probabilmente era un accordo di cooperazione militare. Haftar ha una ridottissima capacità offensiva che fa capo in gran parte a mezzi dell'ex Urss. Probabilmente per mantenerli in esercizio ha bisogno di un'assistenza tecnica. Invece il fatto che Haftar abbia avuto, contro la legge italiana, armi da Roma, mi pare invece molto inverosimile. L'altro discorso, quello delle armi, lo fanno gli egiziani e i russi, ma noi siamo un Paese che non ha questa attitudine di comportamento. Quello che oggi ci si può aspettare dall'Italia è un capacity building, un aiuto a costruire una capacità militare in termini di addestramento, quello che sta succedendo con la Guardia Costiera libica, quello che stiamo facendo in Iraq e in Kuwait con i peshmerga curdi».

Di cosa avrebbe parlato l'uomo forte della Cirenaica con Minniti?

«E' stata un'esplorazione per capire cosa l'Italia possa fare per promuovere una riconciliazione nazionale. Non credo che si sia andati oltre».

L'opinione degli italiani sulla volontà degli immigrati di FARE COMPROMESSI con la nostra cultura

GLI IMMIGRATI....



sondaggio IPR Marketing

PELEGRINI Giardini dal 1966



pellegrinigiardini.it Zona Ind.le "A" - Civitanova Marche - INFO: 0733.898551